

LABORATORIO: STUDIO DI CASO ED IPOTESI DI INTERVENTO.

CASO 1

Alessandro è un ragazzo molto irrequieto. In classe difficilmente riesce a controllare il suo bisogno di movimento e anche quando sta seduto le sue gambe sono in continuo agitazione. L'attenzione ne risente e Alessandro segue con difficoltà le attività proposte: Quando riesce a concentrarsi sull'attività da svolgere i risultati non sono quasi mai significativi, dal momento che non segue le procedure che consentono la risoluzione del compito. I compagni iniziano a protestare perché l'agitazione di Alessandro disturba e crea scompiglio in classe.

DOMANDE GUIDA PER LA RIFLESSIONE:

- ✓ C'è una collocazione logistica all'interno della classe che possa soddisfare il bisogno dell'allievo?
- ✓ Ribadire il rispetto delle regole e le conseguenze legate alla violazione delle norme può essere utile? Si? No? Perché?
- ✓ In che modo è possibile offrire ad Alessandro un'occasione per calmare il suo bisogno di movimento?
- ✓ È meglio lasciarlo lavorare rispettando i suoi ritmi o invitarlo a lavorare rispettando i tempi stabiliti?
- ✓ Come supportare Alessandro nei momenti di sconforto dovuti alle sue prestazioni scolastiche negative?
- ✓ Come tale intervento può rappresentare un momento di coinvolgimento positivo per il gruppo classe?
- Esiste una collocazione logistica che potrebbe soddisfare al meglio i bisogni del discente. Infatti sarebbe opportuno collocarlo al centro della classe, distante da ogni fonte di distrazione, quali: finestre, armadietti e porta. Si dovrà evitare di inserirlo in prima fila, poiché potrebbe sentirsi osservato di continuo, ma metterlo accanto a compagni di classe più calmi che sappiano gestire al meglio i suoi momenti di debolezza.
- Ribadire e rammentare spesso il rispetto delle regole è fondamentale, anche perché è importante fargli capire le conseguenze a cui potrebbe andare incontro in caso violasse le norme del vivere civile. È necessario non puntare sulla negazione come: "non fare questo", non alzarti", non parlare" e così via..., ma puntare soprattutto sugli aspetti positivi, facendogli capire alcune regole basilari, ossia chiedere il permesso ogni qualvolta ha necessità di uscire e alzare la mano e aspettare il proprio turno quando deve fare qualsiasi tipo di intervento in classe.
- Un'occasione importante che potremmo offrire ad Alessandro, per placare e gestire al meglio la sua vivacità e iperattività, sarebbe quella di non trattenerlo per molte ore chiuso in classe, ma di offrirgli la possibilità di uscire tra un'ora e l'altra per riposarsi e svagare un po', in tempi ben scanditi e in accordo con i docenti curricolari.
- Alessandro ha i suoi tempi e vanno rispettati. Infatti è opportuno lavorare sulla qualità e non sulla quantità. Il nostro obiettivo sarà quello di migliorare la sua attenzione e partecipazione; invitarlo,

dunque, a lavorare rispettando i tempi stabiliti per le varie consegne e spronarlo e motivarlo nella didattica riducendo i tempi di distrazione.

- Durante i momenti di sconforto legati alle sue negative prestazioni scolastiche, è necessario motivarlo sempre allo studio, puntando sui suoi punti di forza, ossia sui lavori che ha portato a termine con successo. Inoltre bisogna sempre spronarlo a non abbattersi mai, aiutando Alessandro a dare sempre di più e capire le sue esigenze, i suoi bisogni e le sue necessità.
- La classe va coinvolta e preparata ad alcune situazioni. Infatti, per evitare che si creino comportamenti sbagliati che possano danneggiare e peggiorare le condizioni di Alessandro, specialmente se dovesse sentirsi deriso dai compagni, è necessario che tutti i componenti della classe capiscano le conseguenze negative che potrebbero innescare per un loro atteggiamento sbagliato. Il successo di Alessandro, così come il suo comportamento e atteggiamento positivo dipendono anche dai suoi compagni. Stabilire un dialogo, parlare con i ragazzi e metterli di fronte ad una difficoltà del genere, vuol dire farli maturare e prendere coscienza di cosa sia la diversità.

CASO 2

Mario invece di seguire la lezione continua a disturbare, sottrae la penna alla compagna seduta accanto a lui, chiacchiera con il compagno seduto dietro di lui, insomma fa di tutto tranne che seguire la lezione. Il docente lo richiama alzando la voce, ma Mario fa finta di nulla e la docente alla fine gli mette la “classica nota”. Nei giorni successivi si presenta la stessa dinamica. Il docente richiama con più intensità il ragazzo, gli mette la nota, Mario sembra aver recepito il messaggio, ma dopo un po’ riprende con il suo comportamento.

DOMANDE GUIDA PER LA RIFLESSIONE:

- ✓ Questo è un classico esempio di approccio comportamentale? Motivate la risposta.
- ✓ Man mano diventa uno scontro di potere?
- ✓ I docenti che si relazionano con gli alunni solo sul piano comportamentale-punitivo avranno...
- ✓ I docenti che utilizzano un approccio empatico, dialogico, autorevole ma non autoritario scopriranno...
- ✓ Vi è differenza tra i due approcci? Motivate la risposta.
- ✓ Torniamo al caso di Mario, cosa avrebbe potuto fare il docente?
- ✓ E se Mario avesse continuato?
- ✓ L’approccio punitivo cosa veicola?
- ✓ L’approccio dialogico stimola?
- ✓ Nel caso in cui il problema persistesse cosa può fare il docente?
- ✓ Necessita convocare i genitori? Motivate la risposta.
- ✓ Necessita un colloquio con lo studente? Motivate la risposta.

- La ripetitività dei gesti e dei comportamenti implica nel ragazzo una problematica consolidata; Mario non è che non vuole rispettare le regole, ma non riesce perché non è in grado di gestire ed elaborare bene i suoi impulsi.
- Più che di potere, lo scontro si basa sull'incomprensione, in quanto il docente non riesce a capire Mario, il suo problema, le sue difficoltà e quindi l'alunno non comprende la reazione del prof e il perché questi lo punisca senza una motivazione.
- I docenti che si relazionano con gli alunni solo sul piano comportamentale- punitivo avranno da parte loro, soltanto risposte di chiusura e aumenteranno i problemi di disagio e quelli comportamentali.
- I docenti che utilizzano un approccio empatico, dialogico, autorevole ma non autoritario scopriranno che gli alunni sono più aperti all'ascolto, più favorevoli e ben disposti ad accettare le consegne e a portarle a termine, poiché si sentono capiti ed apprezzati e ciò li rende operativi nei lavori didattici.
- Tra i due approcci sono evidenti le differenze. Infatti, il primo approccio è legato a molti limiti e privazioni e i risultati finali sono scarsi e inadeguati. Il secondo, invece, è più innovativo e aperto ai cambiamenti. È ormai accertato che un approccio empatico dia molti risultati positivi rispetto a quello autoritario.
- Il docente, nel caso di Mario, avrebbe dovuto andare incontro alle sue esigenze, creando con il dialogo una sorta di empatia. Capire cosa lo turbasse, cosa potesse distrarlo a tal punto da non seguire la spiegazione. Avrebbe, inoltre, dovuto coinvolgerlo, motivarlo catturando la sua attenzione.
- Se Mario avesse continuato, il docente avrebbe potuto concedergli un break, cercare dunque, una strategia adeguata per far sì che il docente scaricasse tutto il nervosismo e l'adrenalina che aveva accumulato.
- L'approccio punitivo veicola nervosismo, chiusura, diffidenza e sospetto.
- L'approccio dialogico stimola empatia, apertura, voglia di fare e fiducia.
- Se il problema persiste nel tempo, un docente da solo può fare poco, ma l'intero consiglio di classe può far tanto. Infatti le strategie che verranno adottate sul discente, dovranno essere uguali per tutti i docenti, senza alcuna distinzione e differenza. L'importante è che l'alunno veda che su di lui, vengano utilizzati sempre gli stessi comportamenti e le stesse strategie da parte del Team degli insegnanti.
- I genitori dovranno essere coinvolti come parte attiva, mettendoli sempre al corrente sulle strategie che la scuola intende adottare e perseguire per il raggiungimento dei vari obiettivi.
- È necessario un colloquio con il ragazzo. Il dialogo è alla base di tutto, poiché favorisce una relazione, un approccio e ci porta a capire le sue esigenze e i suoi limiti e difficoltà.

ESERCITAZIONE

Fare una ipotesi di analisi della funzione del comportamento “urlo”, nelle seguenti situazioni e ipotizzare un intervento inclusivo (Alunni BES).

Caso 1

Marco

Analisi delle motivazioni ed ipotesi di intervento. Comportamento: Urlo acuto

Antecedenti: il docente sta spiegando una lezione.

Conseguenze: smette di urlare quando il docente gli dice “stai calmo”, Marco sorride, anche i compagni sorridono, guardano Marco e commentano l'accaduto.

Informazioni rilevanti: Marco comunica con disegni e fotografie, comprende in parte la lezione, ama stare fuori e giocare all'aperto.

- Il tono di voce di Marco potrebbe dipendere da quello utilizzato dal docente; questi, infatti, come si avvicina e lo invita con un fare pacato a stare calmo, il ragazzo si placa. Il docente ha creato con lui una sorta di empatia, poiché ha risposto alla sua richiesta di attenzione e comprensione.
- È utile cercare di parlare con un tono di voce più basso, più pacato, senza acuti o suoni forti. È importante di tanto in tanto, per non creare oppressione, svolgere la lezione anche all'aperto e coinvolgerlo con i suoi disegni e lavoretti come punto di forza e di partenza.

Caso 2

Mattia

Comportamento: alzarsi in piedi, parlare con tono di voce alto e urlare. Antecedenti: il docente propone a Mattia un nuovo compito.

Conseguenze: il docente manda fuori Mattia con un compagno perché disturba in classe, in corridoio e nell'atrio Mattia corre avanti e indietro e mette in atto stereotipie.

Informazioni rilevanti: Mattia ha difficoltà nei cambiamenti, non sempre comprende il linguaggio verbale, necessita di organizzazione visiva nelle attività al banco. Comunica solo i bisogni primari.

- necessità di un'organizzazione oculo - manuale nelle varie attività didattiche. Comunica solo con i bisogni primari.
- È necessario proporre un'attività semplice e con pochissime regole. Ogni cambiamento dovrà essere sempre ben strutturato ed organizzato in tempo utile.
- Cosa importante è la routine.

- Si possono usare anche dei pecc da attaccare sul banco per descrivere bisogni o emozioni.
- Se dovesse sbagliare o disturbare bisognerà evitare di mandarlo fuori poiché potrebbe essere interpretato come un rinforzo negativo.
- Lavorare sui rinforzi positivi, su ciò che a lui piace e lo soddisfa di più e ricompensarlo ogni volta che risponde bene alle varie richieste.

Caso 3

Alberto

Analisi delle motivazioni ed ipotesi di intervento.

Comportamento: alzarsi in piedi ed urlare

Antecedenti: Alberto sta giocando manipolando un laccetto di gomma, il docente glielo prende, per farlo partecipare meglio alla lezione.

Conseguenze: il docente gli restituisce il laccetto e lui smette di alzarsi ed urlare.

Informazioni rilevanti: sono i primi giorni di scuola, di solito ha difficoltà a gestire situazioni nuove, preferisce svolgere attività in autonomia piuttosto che con l'aiuto del docente.

- Evitare di farlo sentire speciale e diverso. Lasciarlo libero di lavorare da solo e in modo autonomo. Compito del docente sarà solo supervisionare il suo operato.
- Il Laccetto può essere usato come rinforzo positivo.
- Lavorare molto sull'autostima e migliorarla.
- Cercare di evitare i momenti di tensione.

Caso 4

Francesco

Analisi delle motivazioni ed ipotesi di intervento. Comportamento: rifiuta di entrare e urla.

Antecedenti: ingresso in laboratorio informatico, musicale o altro.

Conseguenze: il docente gli dice "entra e stai zitto" ma lui non smette, smette un attimo appena entra, ma poi cerca di scappare e urla, smette quando ritorna in classe.

Informazioni rilevanti: tiene spesso le mani sulle orecchie, è in grado di svolgere in autonomia molte attività, sia nella sua postazione da lavoro che all'aperto.

- Cercare di capire, se a dar fastidio al ragazzo sono i rumori troppo acuti.
- Sarebbe opportuno dividere la classe in piccoli gruppi di lavoro per poi accedere nei laboratori in modo scaglionato evitando la confusione.

- È indispensabile evitare di urlargli contro e cercare, invece, di capire e conoscere il problema e la causa che crea il suo disagio e il suo malessere.
- È importante parlare e dialogare con Francesco e comprendere ciò che non va, cosa lo turba e lo rende nervoso.

Gruppo di lavoro

Prof.ssa Stefania BASILE

Prof. Fabrizio GIOIA

Prof.ssa Antonella MANCUSO

Prof. Giuseppe MINARDI

Prof. Giuseppe PETRONE

Prof.ssa Catia TAVOLARO